

MANIFESTAZIONE IN VIA MONTE BOGLIA

Qualche domanda alla sinistra nostrana

Durante la manifestazione in via Monte Boglia del 18 settembre scorso, in merito alla questione rom, il presidente del Partito Comunista ticinese Massimiliano Ay, intervistato dalla RSI, ha fra l'altro testualmente affermato:

“La sinistra ha, negli ultimi anni, dimenticato di affrontare determinati temi.”

Bene Massimiliano, ma in sostanza non hai detto nulla, tipico di una certa sinistra palesemente in difficoltà su “determinati temi” e che si limita a dare del razzista a mezzo cantone Ticino, senza proporre nulla di concreto.

E allora se permetti Massimiliano qualche domanda te la faccio io:

- Quali sono i “determinati temi” sui quali la sinistra è in ritardo (parole tue) ma che ti sei ben guardato dal citare? Un po' comodo non credi?

La sicurezza? L'integrazione a senso unico? Non lo so. Ditelo!

- Perché tutte le volte che uno di noi parla di criminalità straniera in aumento (basta leggere i giornali) e quindi di un tema ben preciso, voi subito a generalizzare e a dare del razzista a mezzo mondo?

Ma cosa cavolo c'entrano i lavoratori stranieri onesti che non hanno nulla a che vedere con la criminalità straniera (rom compresi) vistosamente in aumento nel nostro Cantone? E' questo uno dei “temi” sui quali siete in ritardo? Molto probabilmente sì.

Mi dispiace dirtelo Massimiliano ma in questo caso siete voi che generalizzate (volutamente?) proprio perché vi mancano gli argomenti e, pur di non addentrarvi su tematiche che vi vedrebbero perdenti, spostate l'attenzione sul linguaggio, sul razzi-

smo, sulla xenofobia, ecc. ecc. Vecchio trucco.

Un'altra considerazione. Nessuno è perfetto ma personalmente, considerato che sono operaio/artigiano da ormai 36 anni, 17 dei quali presso l'industria privata, penso di conoscere meglio di certi intellettuali di “sinistra” le problematiche dei lavoratori. Per cui anche lì, magari, un po' di esperienza e un po' meno di ipocrisia non guasterebbe. Concludo; a me hanno dato del fascista su di un quotidiano bellinzonese il 4 agosto 2009 (una persona che neppure conosco) ed io ho sporto denuncia.

Il 10 febbraio 2010 questa brava persona tollerante (?) è stata condannata per diffamazione ad una pena pecuniaria di fr. 1.250 dopodiché ha inoltrato ricorso, termine 15 giorni. Ebbene, sono passati 8 (otto) mesi e



non è stata neppure stabilita la data del dibattimento pubblico da parte del Giudice competente.

Vuoi scommettere che se fossi stato io (uno della Lega) a dare del fascista

a uno di sinistra la tempistica sarebbe stata più veloce?

Ognuno faccia le considerazioni che meglio crede.

DONATELLO POGGI

OCST, SIC, SIT E UNIA PROTESTANO

Aperture domenicali dei negozi

Siamo alle solite, sindacati e politica di sinistra, invece di sostenere l'economia locale, hanno avuto la bella pensata di ostacolare, mediante manifestazioni di protesta al Centro Commerciale Lugano Sud di Grancia, l'apertura dei negozi in tutto il Canton Ticino per il 3 ed il 31 ottobre 2010.

Sono anni che questa bella gente, sotto la scusa della deregolamentazione, a danno del personale di vendita e dell'intera società, frenano l'economia locale e favoriscono quella di oltre confine.

È ora che la politica Ticinese, prenda sul serio questa nuova realtà, considerando gli effetti positivi che porterebbero al nostro paese e alla nostra economia, l'apertura dei negozi sul territorio Canto-



nale, visto che, chi trova il tempo di recarsi a fare compere durante i propri giorni festivi di riposo, è obbligato ad andare in Italia, portando via introiti importanti ai nostri centri commerciali e negozi.

Durante queste aperture eccezionali, non mi risulta di aver mai sentito personale di vendita o addirittura della società intera, (tanto chiamata in causa), lamentarsi di tali situazioni, anche perché, questi giorni in più di lavoro vengono recuperati successivamente in vacanze.

Il Ticino ha delle realtà diverse da tutto il resto della Confederazione, basta con i soliti divieti, basta con lo slogan sul diritto dei lavoratori in questo giorno di riposo, diamo la possibilità agli esercizi pub-

blici di aprire anche di Domenica e ai commessi di questi Centri Commerciali di decidere se andare a lavorare per migliorare la propria economia domestica o no.

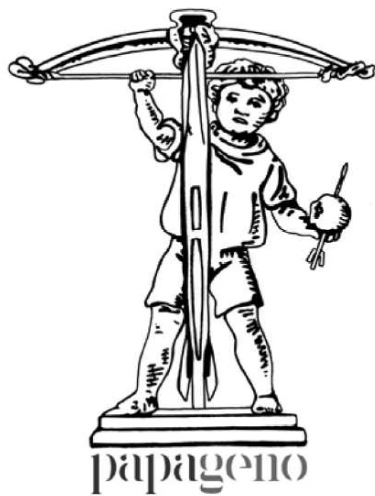
Facile protestare quando si percepisce uno stipendio sicuro, con i soldi dei contribuenti a scapito di chi un posto di lavoro lo cerca senza esito e quando si presenta la possibilità, viene prontamente ostacolato da chi questi problemi non li vive sulla propria pelle. Siamo in Ticino, siamo su un territorio di confine, di Domenica, se si va a fare un giro oltre Confine, ci si rende conto quante auto targate Ticino (senza colpa), portano via, grazie all'ostruzionismo di sindacati e company, entrate importanti alla nostra economia locale.

CASALINI DANIELE

C.C. Lugano,
Lega Dei Ticinesi,

PAGAGENO: IN NOME DEI PADRI

www.miopapageno.ch



Matrimonio? No, grazie!... “Meno peggio” convivere

zio. In Ticino la legge produce all'anno 500 nuovi "orfani di padre vivo" che vivono in neocostituiti nuclei "monoparentali". I padri perdono figli, affetti, casa e vengono ridotti a "papà-banco-mat". La legge, i pretori, le tutorie, le istituzioni, gli operatori sociali, i medici, gli avvocati e gli altri personaggi della grande fabbrica del divorzio volteggiano attorno ai ruderi della vostra relazione, "difendendo gli interessi delle parti" a suon di onorari da capogiro. Il tutto per il presunto “bene dei figli”! Questi sono solo alcuni aspetti dei drammatici sviluppi che il futuro “ex marito padre” dovrà affrontare. Cosa succede ai "padri sposati" quando si separano o divorziano?

1. i figli sono affidati d'ufficio alle madri. Lei può portare i figli in un altro Cantone o all'estero, anche se il padre si oppone;
2. la prassi vuole che il padre possa incontrare i figli 4 giorni al mese, madre permettendo! Nel 30% dei divorzi il padre perde ogni contatto con i figli;
3. il padre “è condannato” a pagare alimenti ai figli secondo le famigerate Tabelle di Zurigo (fino a 2'115.- fr al mese per un figlio);
4. la casa o l'abitazione coniugale

(anche se di proprietà del marito) è attribuita d'ufficio alla madre;

5. la metà della Cassa Pensione e dell'AVS maturata dal marito, dal matrimonio fino alla "crescita in giudicato" del divorzio, va d'ufficio alla ex moglie;

6. alla ex moglie sono dovuti alimenti e potrebbe riuscire a farsi mantenere a vita dall'ex marito...

Invece, ai "padri convivenzati" quando si separano accade “solo” che:

1. i figli sono affidati d'ufficio alla madre. Lei può portare i figli in un altro Cantone o all'estero, anche se il padre si oppone;
 2. la prassi vuole che il padre possa incontrare i figli 4 giorni al mese, madre permettendo! Nel 30% delle separazioni il padre perde ogni contatto con i figli;
 3. il padre “può essere condannato” a pagare alimenti ai figli secondo le famigerate Tabelle di Zurigo (fino a 2'115.- fr al mese per un figlio).
- In sostanza, il padre sposato che si separa o divorzia è destinato alla rovina più completa, sia dal punto di vista affettivo che finanziario. Perde tutto! Il solo diritto garantitogli è il minimo vitale (l'200.- fr + affitto e cassa malati), “reddito ipotetico” permettendo...

Non potrà più “rifarsi una vita”. Al contrario, al padre convivente che si separa rimangono a carico gli alimenti per i figli ed il “lutto” continuativo della loro “perdita”...il che non è poco! Infatti, come il padre divorziato, egli è privato del proprio ruolo educativo e della continuità nel rapporto con i propri bambini. Nonostante tutto, potrebbe riuscire a “rifarsi una vita”, non avendo “alle costole” una ex moglie (con avvocati a seguito, stipendiati dallo Stato) che per anni lo sprema come un limone.

In conclusione, alle future madri conviene sposarsi, ai futuri padri convivere. Questo paradosso la dice lunga sulla grave situazione di discriminazione in cui versano i padri separati... ancora molto peggio se “ex mariti”. L'assodata disparità di trattamento in caso di separazione o divorzio tra i due genitori dimostra che nel nostro paese il diritto del divorzio favorisce in modo “scandaloso” le madri e nega la bigenitorialità ai figli, rendendoli di fatto orfani di padri vivi. La politica familiare in Svizzera e nel nostro cantone è fallimentare su tutta la linea. I nostri politici devono intervenire al più presto a livello legislativo (cantonale e federale) e i Giudici cominciare ad applicare la legge secondo diritto, equità e buon senso, nel

reale interesse dei minori, garantendo ai figli la presenza equa del padre e della madre, per sempre.

Una famiglia senza matrimonio: la testimonianza di Roberto, un padre che ha preferito la Convivenza al Matrimonio. Come tanti giovani uomini, giunto in una età dove spasso e divertimento non costituivano oramai più una necessità essenziale, sentii il bisogno (allora corrisposto) di concretizzare i propri sentimenti nel profondo vincolo del matrimonio. Due persone unite per la vita, dichiaravano il proprio amore al resto del mondo. Il matrimonio: il giorno più bello della mia vita... e giuro, lo dico senza ironia di sorte! Il desiderio di una famiglia era irrefrenabile, istintivo, primordiale... L'acquisto di una casa tutta nostra (e non crediate che si trattasse di una topaia), con due stipendi che ci permettevano di soddisfare quasi tutti i nostri desideri. In altre parole felicità! Non passarono tre anni, che cosa ci è successo, tutt'ora non sono in grado di dare una risposta esauriente, ma sostanzialmente una sola persona era veramente felice (il sottoscritto), mentre la mia dolce consorte no... Il divorzio: il giorno più brutto della mia vita. (continua a leggere la testimonianza di Roberto nel sito www.miopapageno.ch inserendo nella funzione “Cerca nel sito...” la parola chiave testiroberto).

Indirizzi utili:

Movimento Papageno
CP 1827 - 6830 Chiasso 1
www.miopapageno.ch
www.youtube.com/papagenotv
info@miopapageno.ch
tel 079 376 8339 & 079 240 4051